Anno III. TORINO Mercoledì 1° DICEMBRE 1869 Num. 333

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	11	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	43	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° DICEMBRE 1869.

Le economie ed i lavori pubblici

—o:=:o—

FERROVIA SOTTO ALPINA.

Oggi speriamo che sia annunziata la definitiva costituzione del ministero Lanza.

L'energia, la fermezza di cui diede prova per assicurarsi le *mani libere* per agire, conciliarono all'egregio ministro tutte le simpatie delle popolazioni.

Proceda or desso nell'amministrazione con la stessa fermezza nell'esecuzione del suo programma di economie e di riordinamento — ed avrà reso uno dei più grandi servizi che sia dato ad un uomo di rendere al suo paese.

La parsimonia rigidamente osservata nell'amministrazione, ci condurrà senz'altro al pareggio — da cui tutte le machiavelline combinazioni dei suoi antecessori sempre ci allontanavano.

Or che il denaro costa allo Stato il 10 per 0[0, è follia, è rovina lo intraprendere opere che sono convenientissime quando il denaro non costa che il 4 o 5 per 0[0.

Ridonare la fiducia nell'avvenire finanziario del paese — si è rendere possibile ai privati, ai comuni ed alle provincie lo intraprendere tali opere che ben superano di utilità e di cifre quei dieci o quindici milioni che come scarso pasto si gettavano dalla consorteria a premio ai collegi elettorali che consentivano sacrificare l'interesse generale al loro interesse particolare.

Poveri doni e miserandi quesiti che in un paese rovinato non recavano beneficio alcuno nemmeno ai beneficati.

A che servono le strade, a che i porti, a che le bonificazioni, quando per la sciagurata situazione finanziaria del Governo, mancano i capitali per coltivare, mancano i capitali al commercio, mancano i capitali all'industria?!

Non è con questo che crediamo si debbano lasciare le provincie meridionali in abbandono — che si debbano lasciare le reti stradali ed i porti non finiti; no — ma crediamo ben più utile sarebbe che a quelle provincie e comuni il Governo procurasse a mitissimo prezzo i capitali che loro sono necessari.

Col sistema attuale — cioè spendendo una diecina di milioni all'anno per quelle provincie — ci vorrebbero cento anni per ottenere qualche risultato.

Mentre invece, se il Governo facesse aprire a quelle provincie un credito di 100 milioni al 2 per cento, supplendo lo Stato, per es., per l'altro 5 per cento (cioè in tutto il 7 p. 0[0), con cinque milioni annui sul bilancio si otterrebbero subito 100 milioni, che, consecrati in quattro o cinque anni a quei lavori, muterebbero radicalmente l'aspetto di quella parte d'Italia, e procurerebbero al bilancio governativo, sia coll'aumento delle tasse indirette che seguirebbe a quella trasformazione, sia coll'aumento del prodotto delle ferrovie guarentite, un miglioramento di molti milioni annui.

Questo per le provincie, che per lungo mal governo furono prive dei benefizi di quelle opere che sono indispensabili alla prosperità ed alla potenza delle nazioni.

Quanto alle altre provincie, massime dell'Alta Italia, esse non crediamo chiedano altro che la tranquillità ed il ristabilimento del credito governativo per slanciarsi da se stesse con animo a compiere quei lavori che devono completare la loro rete di ferrovie e di canali irrigatori.

Così, per esempio, se vediamo che la sola provincia di Bologna offre ben tre milioni per la ferrovia diretta per Verona, che non sarà quando il capitale non più sfiduciato si offrirà da se stesso alle grandi ed utili imprese?

Altre ed altre Provincie, ed altri Comuni stanno maturando vasti disegni che solo attendono un'epoca meno infausta per tradursi in fatto.

Fra questi progetti uno interessa particolarmente le nostre provincie, uno destò già le più vive aspettazioni ed i più ardenti voti delle popolazioni.

Vogliamo parlare della **ferrovia sotto alpina.**

Uno dei più difficili tronchi di questa ferrovia, quello che ispirava le più gravi apprensioni per le sue difficoltà venne or ora studiato con grande diligenza dal geometra Ribotti Giovanni di Mongrando. Quest'egregio cittadino, con una persistenza tutta Biellese, intraprese a rilevare la livellazione e la lunghezza dei diversi tracciati che si presentavano fra Ivrea e Biella, fra cui frapponesi l'ostacolo della *Serra*, e dopo molti studi comparativi venne a ritrovare che con piccolissime e normali pendenze, con una spesa molto limitata, da Ivrea passando per Bollengo, quivi traforando (sotto la cascina Rossa) la *Serra*, e di là riescendo su quello di Zubiena (alla cascina Valle Alta) si arriva a Mongrando — Occhieppo — Biella. Questo tracciato misura soli 20 chilometri, e le sue pendenze per un tratto solo di quattro chilometri arrivano quasi al 10 per 0[00, in tutto il resto stanno fra l'1,58 per 0[00 e 8,40 per 0[00.

La galleria sotto la *Serra* sarebbe lunga m. 3800. Però non spaventiamoci. La *Serra* è formata di buon tufo consistente e di massi erratici, non alta, lascia comodo agio a fare due o più pozzi, epperciò questo lavoro nè arrecherà ritardo per la costruzione, nè grave spesa.

Il signor Ribotti, confortato del parere di molti distinti ingegneri (fra cui del sig. Maffiotti, or impiegato alla galleria di Meana nella difficilissima ferrovia del Moncenisio), calcolò che la galleria costasse 300,000 lire per chilometro; e la strada allo scoperto lire 100,000; a questi prezzi l'intero tronco Ivrea-Biella costerebbe solo L. 2,760,000. Per coloro che sanno che nelle Langhe si fecero gallerie anche a 200,000 ed a 180,000 lire per chilometro certo non parrà illusoria la cifra posta innanzi dal signor Ribotti.

Ora è a far voti che altri si dieno prontamente la cura di fare consimili studi per gli altri tronchi, come p. es. quello di Castellamonte-Ivrea per la valle della Chiusella.

È certo che questa ferrovia, ben servita con celeri convogli, con tariffe moderate, come quella di Ciriè, questa ferrovia che congiunge a Torino le vallate di Cuorgnè, d'Aosta-Ivrea, di Biella, di Cossato, della Sesia e di Orta, e che arriva sul Lago Maggiore ad imboccarsi colla strada del Sempione non può mancare di produrre maravigliosi risultati.

L'apertura del traforo del Moncenisio recherebbe pronti ed eccellenti effetti su quelle popolazioni, che sono le prime in Italia per le industrie.

Per Torino poi questa strada è indispensabile, se non vuole vedersi tagliata fuori dalla sua migliore clientela, e se non vuole che il sicuro passaggio del Gottardo gli rechi incalcolabili danni.

Questa ferrovia, ove si diramasse da Caselle su Volpiano, là troverebbe il tronco di ferrovia a cavalli che con pochissima spesa si adatterebbe a ferrovia ordinaria, e potrebbe costruirsi con grande economia di spesa. Ma poniamo che essa costi anche 20 o 25 milioni, non sarà questa una spesa sopportabile da tutte queste provincie unite?

Se Milano sola, per la piazza del Duomo e la Galleria, opere di puro lusso, spese circa 30 milioni, come mai non potranno le nostre provincie unite, con Torino alla testa, fare una spesa eguale per un'operà che non solo assicura un prospero avvenire, ma ancora è direttamente produttiva, e che coi suoi proventi non andrà lungi dal supplire agli interessi del capitale?

Animo dunque, facciamo economia, la più stretta economia nelle cose superflue, ma sappiamo una volta spendere coraggiosamente per ottenere meravigliosi risultati.

Così fanno i popoli che vogliono diventar grandi.

ITALIA

Limone. — La neve caduta di questi giorni sul colle di Tenda ha superato in altezza il metro, ed ha ingombrata per modo la strada che dal 22 al 27 non giunse il corriere di Nizza, chiuso tra due valanghe nel tratto intermedio fra Limone e Vernante. (*Sentinella delle Alpi*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5346) del 18 novembre, che approva il ruolo normale degli impiegati e serventi della pinacoteca di Torino.

2. **Un regio decreto** (n. 5353) in data del 25 novembre, che alla scuola degli operai fondata in Palermo dal Municipio è aggiunto un insegnamento pratico sulla distribuzione delle acque nella città e contorni.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCLXXI, parte supplementare) del 24 ottobre, che autorizza la Società per la *Tipografia* già Domenico Salvi e compagni, in Milano.

4. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Cronaca Cittadina

R. Università. — Il senatore Ricotti darà principio al suo corso di *Storia moderna* venerdì prossimo, 3 corrente, a mezzogiorno. Quest'anno egli tratterà specialmente la storia della Costituzione inglese e la storia della Rivoluzione francese.

Circolo filologico. — La Direzione ha disposto che col 2 di dicembre prossimo si darà principio ad un nuovo corso elementare di lingua tedesca, affidato al chiarissimo prof. Müller.

L'orario è fissato nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 8 1[2 alle 9 1[2 pom.

Il segr. C. LAMIRAUX.

Notizie artistiche. — I frequentatori del teatro Regio avranno nella prossima stagione il regalo di una sorpresa: quella d'un magnifico nuovo telone dipinto dal valente professore cav. Gonin (padre). Ieri sera fu provato a posto ed esaminato dal Sindaco e dalla Commissione di sorveglianza. Unanime fu l'approvazione di quanti videro quella bell'opera. Esso rappresenta un baccanale, a cui viene a presiedere in alto tirata nel suo carro dalle colombe la Dea Venere attorniata da uno stuolo di volanti amorini.

Numerosissime sono le figure aggruppate con un'arte ed una varietà indicibili, bellissimo è il paese; ma quello che ci parve più bello è lo stuolo degli amorini che volano veramente, che si agitano, si rincorrono, si sparpagliano, brulicano con una vivacità che ti fa tanta illusione da farti credere perfino al movimento.

Stupendo il colorito, meravigliosa la luce sparsa e diffusa con un'arte ed una perizia che non sapremmo dove si potrebbero trovar maggiori. È, per dirla in breve, un lavoro che altamente onora l'artista e l'arte, degnissimo ornamento delle nostre maggiori scene.

Al teatro d'Angennes incontra grande e meritato successo la commedia del signor Edoardo Nigri *La cassina rossa*. Non è d'uopo dire che l'esecuzione per parte della Compagnia Toselli è inarrivabile per naturalezza e perfezione.

APPENDICE

GL'ISTMI

DI

SUEZ, PANAMA ED HONDURAS

II (seguito).

Una delle più belle e significanti prove del mondiale progresso si è appunto la differenza delle ragioni che inspirarono i costruttori degli antichi canali egiziani, da quelle che mossero il sig. De Lesseps all'odierna impresa.

Nei tempi antichi e nel medio evo la congiunzione fra il mar Rosso ed il Mediterraneo per l'intermedio delle acque del Nilo non sembrava interessare che l'Egitto: costituendo un affare puramente locale. I Faraoni, i re di Persia ed i califfi non si preoccuparono che di riunire e mettere in reciproca comunicazione due punti disparati dei loro Stati pei peculiari interessi commerciali del loro Regno.

Ai nostri giorni invece, ecco la questione prendere ad un tratto la più ampia estensione: non s'invoca più nè l'interesse privato nè il locale, o nazionale, ma il generale interesse del mondo intiero. L'impresa è dichiarata umanitaria, e più che all'Egitto, utile a tutto il resto del globo. Nè solo l'interesse commerciale viene a commovere gli animi; ma un altro scopo umanitario ben superiore e più nobile è tratto in campo: quello cioè della emancipazione intellettuale e morale di centinaia di milioni di nostri simili, mediante l'introduzione della nostra civilizzazione nelle recondite e degenerate regioni dell'Oriente.

Come davanti ai fatti compiuti suole inchinarsi il mondo diplomatico, così gli uomini generosi e di buon conto, sogliono commoversi all'apparire di una bella e filantropica idea.

E quando poi la veggono tradotta in pratica, non possono a meno d'inchinarsi rispettosi ed ammirati al fortunato autore, che la concepì ed attuò. Sì, onore e gloria al signor De Lesseps, griderò io pure terminando questo preambolo all'istoria della sua utile e colossale intrapresa.

Non è ancora trascorso un secolo dal giorno in cui Mustafà III, quel sultano la cui costanza potè solo essere superata dalla più perseverante avversità, diceva, esaminando l'istmo di Suez: — « Eppure una così felice posizione dovrebbe inspirare « leggi immutabili; ed il canale del mar Rosso dovrebbe costituire la più salda base del pubblico « diritto internazionale. »

E venticinque anni dopo lo stesso Bonaparte soggiungeva: « La cosa è grande..... ed il Governo « turco troverà un giorno probabilmente la sua « ragione d'essere, e la sua gloria, nell'esecuzione « di questo immenso progetto. »

Molti altri sovrani ingegni preluséro alla grande opera. E il signor Lepère nel 1803, il signor Talabot nel 1847, e poscia il signor Barrault, pubblicarono anche memorie e progetti al riguardo. Ma tutti i loro progetti non costituivano, a vero dire, che una novella edizione degli antichi tracciati, e riunendo i due mari per l'intermedio del Nilo, presentavano il grave inconveniente di sconvolgere tutto il sistema idraulico ed agricolo del Basso Egitto, senza procurarci il passaggio più comodo, più breve e di più facile manutenzione.

Quand'ecco il signor De Lesseps presentarsi nel 1858 in una conferenza a Marsiglia; e combattuto e distrutto il pregiudicio sulla differenza del livello tra i due mari esclama: — « Non si tratta più di « mettere in comunicazione il Nilo col mar Rosso; « sibbene di aprire in linea diretta dal Mediterraneo al mare Rosso stesso un'immensa trincea, si « tratta in una parola di creare un novello e veritabile Bosforo. » —

Evidentemente la grand'idea avea fatto da *Sesostris* in poi il suo cammino: e finalmente dopo essere stata a diverse epoche sollevata e discussa, ora si presentava matura ed in tutta la sua limpida e sostanziale bellezza.

Gli uditori applaudirono vivamente il grande iniziatore, egli ne fu grandemente commosso; e da quel dì non ebbe più un momento di pace o riposo, finchè non vide la sua grande idea tradotta in pratica.

Ma come era dessa germogliata questa grande idea nella mente del Lesseps? Eccone l'origine. Nel 1831 il sig. Ferdinando de Lesseps si trovò per caso obbligato a fare una lunga quarantena davanti Alessandria. In tale occasione avuta l'opera, che riassumeva i lavori della Commissione scientifica che avea accompagnato il Buonaparte in Egitto, la lesse avidissimamente. La memoria o rapporto del sig. ingegnere Lepère lo colpì profondamente. Tale lettura fece sull'animo suo lo stesso effetto, che la vista della tomba di Alessandro su quello di Cesare, e la vista di quella di Federico II Grande sull'animo di Napoleone I. E finita la lettura esclamò: *Ed io pure sono ingegnere* — e la sua vocazione fu decisa.

Nella sua mente l'istmo di Suez era già tagliato, e nei suoi sogni stessi più non vedeva che vascelli vogare a piene vele sulle docili onde dell'ideato canale marittimo.

Per sette anni consecutivi egli ruminò e meditò sul suo favorito progetto, sostenuto dagli incoraggiamenti di Mehemet-Alì, che doveva appunto il trono al padre del sig. De Lesseps. All'atto pratico incontrò qualche resistenza in *Abbas-Pacha*, che era diventato troppo turco per aspirare alla gloria di civilizzatore.

Ma appena succeduto Mohammed-Saïd si rimise all'opera, e presentati nel luglio 1854 i suoi piani e progetti, si accinse a dimostrare con sì limpida e rimarchevole chiarezza l'utilità della sua impresa, vantando specialmente la diminuzione delle distanze, e l'economia del tempo risultante dal suo progetto (che raccorciava, per esempio, la via da Costantinopoli a Bombay di 4300 leghe), ed insistendo poi sullo straordinario interesse internazionale e sullo scopo umanitario, che dopo qualche mese di trattative, il 30 novembre 1854 il vicerè segnava in favore dello stesso una vantaggiosissima concessione, promettendogli il migliore e più leale concorso da parte del governo egiziano.

Ritornato il concessionario subito in Europa, si maneggiò presso tutti i Governi e le Camere di commercio affinchè una competente ed autorevole Commissione internazionale si raccogliesse per esaminare e giudicare il suo progetto. Ai più rispettabili ingegneri francesi, inglesi, prussiani, spagnuoli ed olandesi si aggiunsero a nome dell'Austria il sig. Negrelli, a nome del Piemonte il venerando Paleocapa.

La grande Commissione si raccolse in giugno 1856, ed approvò completamente in via teorica i progetti del sig. De Lesseps. L'inaugurazione felicemente avveratasi il 17 novembre dimostra abbastanza, come la pratica abbia completamente corrisposto alle sagaci vedute di quegli uomini illustri. La buona riuscita è venuta a coronare l'intelligenza sostenuta dalla più vigorosa e tenace volontà: e l'universo intero ha visto colla più grande soddisfazione ed ammirazione disparire il solo ostacolo finora lasciato dalla natura sulla grande via del commercio del mondo.

(*Continua*) Ing. PIETRO MUTTI.

Circolo degli artisti. — Questa sera ha luogo la già da noi annunziata rappresentazione della *Occasione fa il ladro.*

Amiamo intanto ricordare che al 25 del corrente mese di dicembre, nelle sale del Circolo comincierà l'Esposizione di belle arti. Noi abbiamo troppo a cuore l'incremento dell'arte e l'onore dei nostri artisti per lasciar passare inosservata quest'epoca e quest'arena di lavoro e d'intelligenza. Noi ne terremo parola, anzi, per meglio dire, noi ne faremo molte parole.

Arte ed artisti. — Dall'aer bruno della politica trasportarci alle serene regioni dell'arte è cosa grata a noi, non ingrata, crediamo, al pubblico. È per ciò che abbiamo intrapreso un viaggio o meglio una passeggiata per gli studi degli artisti della nostra città, e di questa passeggiata vogliamo al pubblico essere relatori, persuasi di far un po' di bene all'arte, un po' di giusto *réclame* agli artisti, ceto d'uomini a cui si ascrive molto orgoglio, troppa stima di sè, ma che a loro volta avrebbero di che ascrivere al pubblico molta sconoscenza, molta ingratitudine. In arte, come in industria ed in commercio, noi abbiamo a Torino il massimo torto della assoluta mancanza di pubblicità. Vi hanno le grandi manifatture *extra muros* che i più non conoscono, e v'hanno pure gli alti studi di egregi cultori dell'arte, studi che pochi visitano, artisti che pochissimi conoscono.

Si va poi nella primavera all'Esposizione di belle arti, si ammira un quadro, si chiede il nome dell'autore, e si ascolta un nome che per la prima volta risuona all'orecchio. E noi ripeteremo tante volte il nome dei nostri artisti finchè essi cesseranno d'essere come sono, pei più, una novità, ma diventeranno, come devono essere, una gloria cittadina.

Chi non conosce l'*Alfieri* del Dini? chi, essendo in Asti, non si reca nella piazza in mezzo alla quale sovrasta la figura sdegnosa del grande che temprò lo scettro ai regnatori? Lo studio del Dini è nell'ultimo palazzo a sinistra in piazza Vittorio; bussate a quella porta, e la faccia caratteristica del Dini col tradizionale berretto di cartone verrà a schiudervi l'uscio. Il Dini è un artista dello stampo antico; colle mani ruvide, colla barba incolta, ma col pensiero artistico che sfavilla sulla fronte rugosa. È uno di quegli artisti per cui furono male a proposito inventate le linee geometriche in aiuto all'arte scultoria: nelle sue mani lo scalpello di Michelangiolo non vacilla sull'informe masso da cui esce una delle tante statue che adornano il suo studio.

Il Tabacchi è l'artista elegante, l'artista le cui inspirazioni sono tutta poesia, l'artista che nei poemi di Moore o nelle pagine di Foscolo cerca il soggetto a quegli stupendi lavori a cui è legato il suo nome e la sua alta fama. Fu egli che col *Trattato di Campoformio* sostenne all'Esposizione di Parigi il decoro dell'arte scultoria italiana, fu di lui che il Dall'Ongaro scrisse tante pagine sì riconoscenti d'affetto artistico nel suo libro *L'arte italiana in Parigi*. Egli successe al Vela nella direzione della scuola di scultura nella nostra Accademia Albertina, ed è nello studio del Vela che il giovine lombardo ha composto alcuni lavori, che sono di una straordinaria bellezza.

Egli ha preso in mano il volume dei poemi di Moore e dal canto più delicato, più soave, quello che racconta le sventure e le traversie di una Peri, trasse una figura sì addolorata, sì commovente che v'inginocchiereste a lei innanzi e vorreste vi spuntasse sul ciglio la lagrima che le deve ridonare la vista di Dio ed il ritorno alle sfere celesti. Può l'arte italiana attendersi dal genio del Tabacchi più di quel che ha dato e di quello che è *en train* di dare? Lo vedremo all'anno venturo, certo è che dagli occhi della Peri spira un'aura di vita, una potenza d'immaginazione che è certo una grandiosa garanzia dell'avvenire artistico del Tabacchi.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 30 novembre 1869.

Cerchio Maria nata Vegilo, d'anni 27, di Montà (Alba), sarta — Arduino Antonio, id. 61, di Torino, bracciante — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 30 novembre 1869.

Maschi 19, femmine 12 — Totale 31.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
30 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,2	+ 0,5	3,8	81	E debole	n. p. s.
9 a.	732,6	+ 1,5	3,7	74	NE debole	q. ser.
12	730,6	+ 4,8	2,8	35	NE debole	sereno
3 p.	727,0	+ 6,4	3,7	53	SO debole	ser. nuv.
6 p.	726,8	+ 3,4	4,5	80	E debole	sereno
9 p.	726,0	+ 2,0	4,3	82	E debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 0,0; massima + 6,4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 1° — 0,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
2 dicembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 40 — passaggio al meridiano, ore 12 9 — tramonto, ore 4 37.

Nascere della **Luna**, 6 5 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 16 matt.

Tramonto, ore 4 19 sera.

Giorno della Luna 29°

SCUOLA PROFESSIONALE DI BIELLA
instituita con R. Decreto 27 ottobre 1869, N. 5319,
presso la Società d'arti, mestieri ed industria.

Si rende noto, che nella scuola predetta sono disponibili le seguenti quattro cattedre

1. di meccanica, con asseg. annuo di	L.	2000;
2. di disegno ornamentale	»	2000;
3. di tessitura	»	2000;
4. di chimica	»	2400.

Il professore di meccanica insegnerà elementi di meccanica applicata, di cinematica, di tecnologia, fisico-meccanica e di disegno di macchine.

Il professore di disegno ornamentale insegnerà, oltre tal disegno, anche la plastica e l'intaglio in legno.

Il professore di tessitura darà lezioni teoriche e pratiche di tessitura, dirigendo, ove occorra, un piccolo laboratorio.

Il professore di chimica insegnerà la chimica applicata e l'arte tintoria, e dirigerà un laboratorio di esercitazioni pratiche.

Il corso non durerà più di dieci mesi; ed oltre le lezioni diurne, i professori saranno chiamati a dare lezioni serali per gli operai durante l'inverno: però anche in questo periodo non vi saranno di regola più di 18 ore di lezioni per settimana.

A termini del R. decreto 27 ottobre, è devoluta al Consiglio di perfezionamento della scuola la nomina dei professori; e quelli che intendono aspirare ad alcune delle preaccennate cattedre, sono pregati di rivolgere prima del 10 dicembre 1869, le loro domande corredate dai titoli opportuni, in Biella, al presidente di detto Consiglio, *deputato* QUINTINO SELLA.

VARIETA'

ISTROMENTI

e metodi usati all'Osservatorio di Torino
per la misura del tempo.

L'Osservatorio dell'Università di Torino dà alla città l'istante del mezzogiorno medio con un « segnale-pallone », che esso fece appositamente costruire.

L'attuale accordo nelle indicazioni dell'ora è dovuto a questo segnale, il quale contribuì primieramente a far adottare dai cittadini l'ora delle strade ferrate, generalizzata in Italia, col lasciarlo cadere a mezzogiorno medio preciso di Roma, e fece in seguito sparire, poco per volta, le differenze negli orologi pubblici e privati, che generalmente erano prima regolati su meridiane e sull'ora riportata da altre città. Ben pochi ricorrevano per aver l'ora all'Osservatorio, il quale, negli ultimi anni in cui visse l'illustre Plana, non era anche sempre in grado di darla: la misura del tempo richiede delle osservazioni astronomiche, e delle correzioni quotidiane, che più non si eseguivano, mancando per questo allora un assistente che dovesse occuparsene, e non potendo ciò fare personalmente il direttore per l'età avanzata e per altri suoi studi più importanti.

Le differenze nelle indicazioni dell'ora in Torino prima dell'introduzione del segnale-pallone, erano tali che, qualche volta, si sentì dall'Osservatorio suonare, nella città, mezzogiorno per più di dieci minuti. Il pensiero del segnale è stato appunto suggerito da questa circostanza, e dall'aver visto un giorno che gli stessi due quadranti delle stazioni di Porta Susa e di Porta Nuova discordavano di cinque minuti l'uno dall'altro.

Pel tempo già alquanto lungo (quattro anni) da che si fa senza interruzioni il servizio del segnale pallone, e per l'esattezza con cui si fa, adesso il pubblico ripone della confidenza nell'ora data dall'Osservatorio. Qualche rara volta che, per un improvviso ed impreveduto inconveniente, occorse, nel dare l'istante del mezzogiorno, un errore di alcuni secondi (errore che venne subito dichiarato nel bollettino giornaliero pubblicato dall'Osservatorio) fu tosto avvertito da qualcuno dei possessori di buoni cronometri, appunto perchè essi hanno ogni giorno, nel segnale-pallone un mezzo comodo e sicuro per regolare questi cronometri. Nè fa d'uopo venire in Piazza Castello per osservare il segnale. Esso è visibile da ogni punto delle due maggiori arterie, via di Po e Doragrossa, lunghesso la via della Zecca, da piazza San Carlo, e da moltissimi altri luoghi, il primario dei quali è la stazione centrale di Porta Nuova, dove sta il principal cronometro delle strade ferrate dell'Alta Italia, che viene pure regolato sulla discesa del segnale-pallone dell'Osservatorio. Questo segnale è anche visibile facilmente dalle ville e dai villaggi della pianura e della collina circostanti, con un mediocre cannocchiale da campagna. E mediante buoni cannocchiali può essere osservato da altre città, villaggi e ville lontane di questa parte superiore del bacino del Po. Finalmente poi, con una spesa non grande, è anche possibile di trasmettere l'istante della caduta del pallone coi fili del telegrafo in quelle località per cui passano questi fili, dalle quali non si possa vedere. Ed è da desiderarsi che i principali centri di popolazione, segnatamente quelli dove si fanno delle osservazioni, possano ricevere in questo modo il tempo dall'Osservatorio, essendo cosa troppo grossolana il trasportare in Torino all'Osservatorio un solo cronometro, qualche volta anche mediocre, per averne l'ora.

Il tempo che si determina e si dà al pubblico dall'Osservatorio di Torino, avrà qualche diritto alla confidenza degli scienziati, pubblicando gli elementi che sono necessarii per formarsi un criterio matematico della sua esattezza. Egli è con tale scopo che presto sarà loro presentata una « descrizione degli istrumenti e dei metodi usati all'Osservatorio di Torino per la misura del tempo. »

ALESSANDRO DORNA.

Ci si assicura che molti deputati sono partiti da Firenze.

Il corrispondente dell'*Arena* dice che il Menabrea allontanato dalla Corte verrà mandato ambasciatore a Londra in sostituzione del Cadorna.

Questa volta siamo d'accordo colla *Gazz. d'Italia*:

La caduta del Ministero fu segno della riscossa della coscienza del paese.

Lo disse la *Riforma* ed ebbe ragione.

Gualterio, Cantelli, Ferraris, Pasini, Ciccone, De Filippo, Pironti, Broglio e Provana, un'intera famiglia Kinck era stata uccisa dal conte Menabrea, vero Troppmann politico. La giustizia degli uomini lo raggiunse prima di quella di Dio, ed il carabiniere Lanza, alla testa di pochi lanzichenecchi, fece vendetta di tutti sulla sala dei Cinquecento, divenuta il teatro di un simulato massacro di Pantin.

Leggesi nella *Nazione*:

« Informazioni che dovrebbero essere esatte, ci autorizzerebbero a credere, nonostante la smentita dell'*Opinione*, fondata la voce che l'on. Lanza, abbia, fra le altre condizioni proposte al Re, messo anche queste: riduzione dell'esercito e balla di sciogliere la Camera.

« Si aggiunge che S. M. abbia fermamente rifiutato la prima, anche in questa occasione mostrando come intende e come ha a cuore i veri interessi della nazione. Quanto allo scioglimento della Camera, Sua Maestà si sarebbe riservata di pigliare una risoluzione, secondo le circostanze.

« Pare per altro che, non potendo toccare l'esercito, la nuova amministrazione intenda sacrificare la marina. Non sappiamo se si tratti di un semplice disarmo, o piuttosto della vendita del naviglio. Crediamo che i lavori dell'arsenale della Spezia debbano essere, secondo l'on. Lanza, immediatamente sospesi. »

Noi assisteremo coll'ingresso del Lanza al Ministero allo spettacolo più nuovo e divertevole che immaginar si possa.

Vedremo la *Nazione*, la *Perseveranza*, il *Pungolo* ed altri giornali *ejusdem farinae* far l'opposizione al Ministero. Chi l'avrebbe creduto?

Moriva ieri (29) in Milano l'ingegnere Antonini, deputato al Parlamento del collegio di Varallo.

Fu uno dei pochi deputati di queste provincie che fedelmente votasse in favore dell'infausta consorteria.

È avvenuto il seguente movimento nel personale del Pubblico Ministero:

Avet conte Augusto, procuratore generale in Firenze, traslocato, dietro sua domanda, a Genova.

Ghiglieri comm. Francesco, reggente procuratore generale ad Ancona, traslocato a Firenze.

De Foresta conte Adolfo, primo sostituito procuratore generale in Firenze, nominato reggente procuratore generale ad Ancona.

Gloria cav. Francesco, capo divisione al ministero dell'interno, nominato reggente sostituito procuratore generale in Firenze.

Salucci avvocato Ermanno, sostituito procuratore del Re in Firenze, nominato reggente sostituito procuratore generale in Firenze.

Armissoglio comm. Andrea, sostituito procuratore generale alla Corte di cassazione di Torino, nominato procuratore generale a Parma.

Merello cav. Angelo, avvocato generale alla Corte d'appello di Genova, nominato sostituito procuratore generale alla Corte di cassazione di Torino.

Piana cav. Giacomo, sostituito procuratore generale in Firenze, traslocato a Genova.

Agodino cav. Pio, sostituito procuratore generale a Torino, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Caccia cav. Giuseppe, sostituito procuratore generale a Casale, traslocato a Torino.

Serra cav. Michele, sostituito procuratore del Re a Torino, nominato sostituito procuratore generale a Casale.

Ottino ha fatto furore a Napoli in via Toledo ed in piazza Plebiscito come da tanti anni furoreggia qui in via di Po e piazza Castello.

Piacquero oltremodo quei certi apparati cinesi, quelle striscie a vivaci colori a cui noi siamo tanto abituati dal 1859 a questi giorni.

I giornali di Napoli, parlando dell'illuminazione di Ottino, sembra vadino a pigliar le parole in imprestito al dizionario delle Fate.

Siamo lieti che un artista nostro concittadino sia andato a raccogliere allori in città da noi sì lontana ma tanto a noi affezionata.

Grandi acclamazioni all'Imperatore nel Corpo Legislativo.

Napoleone III si è fatto veder liberale quanto i più liberali della sinistra ed ha scongiurato ogni pericolo di dimostrazione sfavorevole.

Così fanno i sovrani che sanno fare!

Si annunzia imminente a Parigi la presentazione del Libro Rosso e del Libro Giallo.

Mentre l'Imperatore d'Austria viaggia da Alessandria a Trieste, il De Beust passerà per Firenze. Egli reca seco il dolore di Francesco Giuseppe per il colloquio mancato con Vittorio Emanuele, e le più vive assicurazioni di affetto per l'avvenire.

È morta a Berlino la celebre artista italiana Giulia Grisi.

ESTERO

S. Pietroburgo — (Nostra corrispondenza).

21 novembre.

È stata nominata dall'Imperatore una Commissione che avrà l'incarico d'elaborare un nuovo, liberalissimo regolamento sulla stampa. Il presente regolamento concernente stampa e censura è stato dato il 6 aprile 1865, allorchè non erano ancora in vigore le nuove leggi sulla giustizia. Ora presentando queste leggi una salvaguardia per gli interessi delle persone attaccate dalla stampa, è reso possibile di dare a quest'ultima ben maggiore libertà di quella che finora non si potesse concederle. È a poco a poco, ma in modo tanto più sicuro ed efficace che il progresso si fa strada tra noi. A presidente della Commissione suddetta fu nominato il principe Ourousow, segretario di Stato e capo della seconda sezione del gabinetto particolare di S. M. Membri della medesima sono i senatori de Brevern e de Brun, il capo dell'amministrazione centrale della stampa sig. Pochoisnew, i senatori Lubostchinsky, Tourounow, Polner, e come segretario il consigliere di Stato Kapnist.

Dopo domani verrà posta solennemente la prima pietra del monumento all'Imperatrice Catterina I che verrà eretto nello *square* del teatro Alessandro sulla *prospettiva* di Newsky.

Grandi preparativi si fanno del pari pel centenario della fondazione dell'ordine militare di S. Giorgio, che avrà luogo nel palazzo d'inverno il 26 di questo mese. Come ognun sa, l'ordine di S. Giorgio è il più stimato che vi sia in Russia e non viene conferito che per valore straordinario sul campo di battaglia. La gran croce di quest'ordine, destinata a compensare chi o con la presa d'una fortezza di prima classe o con una grandiosa vittoria decida le sorti d'una guerra in favore della Russia, non è mai stata portata da nessuno.

Vi furono e vi sono pochissimi grandi commendatori, dalla fondazione dell'ordine fino al dì d'oggi, qualche centinaio appena di commendatori e qualche migliaio di cavalieri. L'Imperatore stesso ed i suoi fratelli non portano che la croce di cavaliere, meritata nel Caucaso e nella Crimea.

Il principe Alessandro d'Assia, fratello dell'Imperatrice, qui giunto due giorni sono con l'augusta sua sorella, si fermerà tra noi tanto per assistere alla festa dell'ordine prelodato, di cui egli tiene le croci di cavaliere e di commendatore. La prima se la guadagnò nel Caucaso, la seconda a Magenta, quando a capo della sua brigata egli ruppe il centro nemico, nel momento appunto in cui l'Imperatore d'Austria già scoraggiato comandava la ritirata.

Le notizie del Khanat e di Khiva sono rassicuranti. Una grande carovana khiviana è giunta da Krasnovodsk in Astrakan. Essa recò cotoni, seterie ed altre mercanzie del valore di oltre 12,000 rubli. Il cammino da Khiva a Krasnovodsk è stato fatto in 39 giorni.

CORRIERE DEL MATTINO

Il ritardo nella formazione del ministero Lanza desta non poche apprensioni.

Ove il Lanza non riesca oggi o domani a presentarsi coi suoi colleghi al Parlamento esso dovrà rassegnare il mandato.

Questa sarebbe una gravissima disgrazia per il paese che vedrà nuovamente deluse le sue più ardenti aspettazioni.

Ci scrivono:

Firenze, 30 novembre.

Le notizie d'oggi sono ancor meno rassicuranti di quelle di ieri.

Una influenza che riesce invero inesplicabile fa sorgere le difficoltà là appunto dove meno si potevano ragionevolmente temere.

D'altra parte, il rifiuto di nuovi consultati fa crescere le esitazioni di quelli che già avevano accettato in massima, tantochè la costituzione del nuovo gabinetto si è fatta assai problematica.

Certo è intanto che oggi nulla si potrà annunziare alla Camera, a meno che all'ultimo momento il Lanza sia riescito a raggruppare in modo definitivo quei personaggi che assumerebbero i portafogli più importanti, nel qual caso il Gabinetto si dichiarerebbe costituito, salvo a completarsi più tardi. La fretta dell'ufficio postale che non guarentisce la spedizione delle lettere impostate dopo le 3 pomeridiane mi toglie la possibilità di informarvi di quanto succede in questo momento a Palazzo Vecchio.

Debito di cronista mi impone l'obbligo di constatare che tra le voci che correvano stamane era pur quella, che nel caso in cui il Lanza dovesse declinare il mandato, il Rattazzi sarebbe chiamato a formare la nuova amministrazione. La qual voce debbo però riferire con tanto maggior riserva, inquantochè so che il Rattazzi stesso, interpellato da amici suoi intorno a questa possibile eventualità, rispose ricisamente non essere per ora ammessibile siffatta ipotesi, ed il cómpito suo doversi restringere ad appoggiare francamente quell'amministrazione sinceramente liberale che o il Lanza od altra persona del suo colore fosse per costituire.

La *Nazione* annunzia per oggi stesso l'arrivo a Firenze del barone di Beust. Mie informazioni particolari m'inducono a credere che il ministro austriaco non potrà essere qui giunto che domani a sera al più presto. L'intervenuta crisi toglie del resto ogni importanza a siffatta visita, scopo della quale sarebbe stato di rafforzare con un abboccamento personale quelle intelligenze che già erano corse tra i Gabinetti di Vienna e di Firenze intorno alle eventualità future.

La dimora del Beust nelle circostanze presenti non potrebbe invece avere altro carattere fuori quello di una semplice testimonianza di cortesia verso il Re, cui la malattia del principio di questo mese tolse la possibilità di ritrovarsi a Brindisi al passaggio dell'Imperatore d'Austria.

L'indugio dell'arrivo del Beust si connette col ritardo che sembra verificarsi nel viaggio di ritorno dell'Imperatore a cagione del cattivo tempo.

Per questa stessa cagione soffrirà ritardo anche il passaggio dell'Imperatrice attraverso l'Italia. Essa non partirà diffatti da Trieste se non dopo che vi sarà giunto l'Imperatore.

A Firenze si attende, reduce da Napoli, la Duchessa di Genova, la quale muoverà tosto alla volta di Torino.

Si dice che possa essere soppresso il Ministero

della Casa Reale o, per meglio dire, che questo Ministero si riduca alle proporzioni più modeste di Ministero. Il commendatore Visone, che fu già intendente della lista civile, si è già recato a Firenze onde surrogare il Gualterio. Si parlava nei giorni scorsi, che a raccogliere l'eredità gualteriana venisse chiamato un senatore noto in Piemonte ed in Italia per la sua onestà e saggezza.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Si era detto che colla caduta del Ministero Menabrea, il foglio gallo-giallo, che dopo tre anni d'esistenza annovera già 17 abbonati e che costa 5000 lire al mese all'erario, avrebbe cessato le sue pubblicazioni. Sento invece che codesto giornale continuerà ad uscire a totale spesa del generale Menabrea di cui sarà l'organo diretto. Anche questa la crederò quando la vedrò. »

IL DISCORSO DELL'IMPERATORE.

Non tutti i giornali di Parigi accolgono il discorso dell'Imperatore come un capo d'opera d'eloquenza imperiale e liberale. La *Liberté* ed il *Siècle* sono malcontenti assai delle parole del sovrano.

Verremo altro giorno sulla questione di principio: oggi restiamo nella questione di fatto.

La sinistra del Corpo legislativo era assente in massa dai suoi banchi. Il solo Bethmont occupava i posti dei 43 irreconciliabili.

L'Imperatore si avanzò nella sala tenendo per mano il principe imperiale: il principe Napoleone e le principesse della casa imperiale erano pur presenti alla cerimonia.

L'Imperatore fu vivamente applaudito: nel suo discorso v'ha la frase risoluta, accentuata, napoleonica: la forma letteraria è dignitosa, era perciò assicurato dai colpi più terribili, quelli del ridicolo.

I giornali dicono che il volto dell'Imperatore esprimeva la più viva soddisfazione e la salute più completa, la sua voce risuonava per la vasta sala.

Quando parlò « dell'ordine appoggiato alla libertà » quando disse ai deputati « aiutatemi a salvar la libertà » gli applausi scoppiarono altissimi e replicati.

Si venne poscia al giuramento dei deputati. Si attendeva il nome di Rochefort: finalmente questa parola si pronunziò: vi ha un istante di silenzio, scoppia una risata e tutti mostrano i denti dall'Imperatore all'usciere.

Si alzò allora un nuovo grido di: Viva l'Imperatore.

All'uscir dalla sala la moltitudine attorniò le vetture imperiali.

« Viva la Repubblica » si fece sentire da diversi crocchi.

I cocchieri sferzarono i cavalli e restituirono ai loro palazzi l'Imperatore ed i principi.

IL SULTANO ED IL KHEDIVÈ.

Mentre il Khedivè stava godendosi delle grandi feste da lui date per l'inaugurazione dell'istmo di Suez, ecco che come al convito di Baldassarre apparisce minacciosa la parola *ultimatum* della Porta. Se il Khedivè vi si sottomette fra dieci giorni, bene, se no, esso sarà rimpiazzato dal suo fratello Mustapha-Fazil, così vuole il successore di Maometto.

Non sappiamo che domandi l'*ultimatum*, ma non pare che si destituisca un uomo che offrì or ora una splendida ospitalità a teste coronate, ad un'imperatrice, a principi ereditari, come si farebbe di un pascià d'opera buffa.

Il Sultano consultò desso, prima di tirar fuori il suo scartafaccio, le potenze garanti, le potenze contrattanti, le potenze del nord, le potenze occidentali, le potenze alleate e tutte le altre potenze che si fanno un premuroso dovere ed un piacerone di dargli dei consigli tutte le volte che ne ha bisogno, e che non ne ha bisogno?

Non lo crediamo — Si troveranno dunque certamente un paio o tre di queste potenze che agiranno in modo da ricondurre il sonno nel Sultano così intempestivamente svegliatosi, e ne verrà uno dei soliti rimpasticciamenti con cui si finiscono sempre queste questioni fra gente che ha il solo torto di non persuadersi di essere morta.

Ha dunque ragione l'opinione pubblica di non preoccuparsi più che tanto dell'*ultimatum*.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 30 Novembre.

Sono domandati 26 congedi.

Sono presenti al banco dei Ministri Minghetti, Bargoni, e Mordini per assistere alla discussione delle petizioni.

Si sospende la relazione delle petizioni concernenti le tasse sulle vetture pubbliche, fintantochè trovisi ricomposto il ministero.

Seguita la relazione e la discussione di altre petizioni di minor conto.

La Commissione per la verificazione del numero dei deputati impiegati è composta di Chiaves, Lacava, Negrotto, Villa T., Miceli, Bottero, Robecchi, Sipio, Tozzoli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 30 *novembre*.

Il *Journal des Débats* dice che 80 deputati della maggioranza e del terzo partito riunironsi ieri sotto la presidenza d'Ollivier. Questi disse che bisogna entrare senza secondi scopi in una via di conciliazione assai larga relativamente ai principii ed agli uomini per poter dare la libertà.

Assicurasi che parecchi fra i 25 dissidenti del terzo partito, considerando il discorso imperiale come fermo e liberale, sarebbero del parere di non interpellare il Ministero.

Dicesi che Leroux abbia dato la sua dimissione ed aspiri alla presidenza della Camera.

Il *Gaulois* assicura che la dimissione di Latour d'Auvergne fu accettata.

Lisbona, 30 *novembre*.

Le notizie del Paraguay sino all'8 corrente sono senza importanza.

Firenze, 30 *novembre* (*notte*).

L'*Opinione* dice: Crediamo che Lanza debba stassera essere ricevuto dal Re.

La *Nazione* reca: Corre voce che, se Castagnola assumesse definitivamente il Ministero dell'interno, il suo segretario generale sarebbe l'onor. Molfino.

Parigi, 30 *novembre* (notte).

Corpo legislativo. — Jules Favre presenta in nome della sinistra la domanda d'interpellanza sulla proroga prolungata della Camera; per l'intervento dei prefetti nelle elezioni; pei tumulti avvenuti in giugno a Parigi e loro sanguinosa repressione; pei tumulti nei bacini carboniferi della Loira e ad Aveyron, e infine un progetto di legge in cui dichiarasi che le attribuzioni del potere costituente appartengono d'ora in poi esclusivamente al Corpo legislativo.

Il Ministro dell'interno domanda che quest'ultima proposta incostituzionale sia respinta colla questione pregiudiziale.

Favre risponde.

Ollivier domanda che si mantenga l'antico regolamento finchè la Camera sia definitivamente costituita.

Dopo parecchi discorsi, la Camera decide che fisserà l'epoca in cui avranno luogo le interpellanze appena sarà nominato l'ufficio di presidenza.

Raspail in mezzo ai rumori presenta una proposta tendente a mettere in istato d'accusa il Ministero per aver fatto commettere assassinii.

Domani procederassi alla votazione dell'ufficio di presidenza.

Parigi, 30 *novembre* (notte).

La nuova maggioranza decise di portare alla vicepresidenza Talhouet, David, Dumiral, Chevandier.

Iersera l'Italiano contrattavasi a 53,90 in liquidazione e 54 per il 15 dicembre.

Fatti Diversi

La Ristori a Montevideo. — V'è una gloria della signora Adelaide Ristori che tutti le riconoscono, anche i suoi detrattori più deliberati, ed è quella di aver in lontane regioni tenuto alto il nome e l'onore dell'arte italiana.

Essa è ritornata ora oltre l'Oceano, ed a Buenos Ayres vi ha generato un entusiasmo tale che è impossibile descrivere. È uno di quei successi di cui non abbiamo idea in Europa, i giornali di laggiù raccontano il trionfo dell'attrice italiana con parole che sono tutte prese ad imprestito dagli arsenali dell'ammirazione. È la *Nacion Argentina* che narrò il trionfo della signora Ristori, è *El Siglo* di Montevideo che lo riporta dicendo che quel pubblico arde d'invidia e d'impazienza sperando gli tocchi il turno di udirla.

Adelaide Ristori non ottenne mai in Italia la centesima parte degli applausi e delle ricchezze che raccoglie in America.

L'inferno ed il paradiso secondo i negri. — In una chiesa di cattolici negri di Nuova York un sacerdote negro così descriveva l'inferno:

— L'inferno, carissimi fratelli (diceva egli indirizzandosi alla folla dei suoi numerosi e freddolenti parrocchiani, la cui mobile e stupida fisonomia esprimeva in quel momento la paura ed il dolore), l'inferno è un luogo di supplizio orribile, ove gela sempre, ed ove la neve cade senza posa sulle spalle nude dei peccatori condannati per l'eternità. Là, o miei fratelli, non sono che balle di cotone, che sacchi di caffè, che casse di zuccaro che Iddio nella sua giusta collera condanna a portare eternamente a bordo delle navi in carico, che giammai si caricano! L'inferno è la tortura delle torture, la disgrazia delle disgrazie, è, per tutto dire in due parole, il lavoro senza riposo, combinato col freddo senza sgelo.

(Qui molti negri tremano e battono i denti facendo una brutta smorfia).

— Ma, continuò il predicatore, se in vece dei castighi dell'inferno voi meriterete dalla clemenza divina il paradiso, quante felicità vi sono riserbate! quanto inebbriamento di piacere voi avrete!

(A questo punto il volto dei negri prese un carattere di indescrivibile felicità, molti non poterono trattenere un riso nervoso).

— Nel paradiso, carissimi fratelli, fa sempre caldo, di quel caldo che fertilizza le contrade della nostra Africa diletta, e fa del Senegal il paradiso di quella terra, con questa differenza tuttavia che nel cielo il caldo è ancora più intenso, e giammai si lavora. Là, fratelli miei, i fortunati eletti del Signore non sono esposti ad incontrare nè balle di cotone, nè casse di zucchero, nè sacchi di caffè! non havvi alcuna nave sotto carico, ed i negri vi mangiano senza tregua i migliori fagiuoli, conditi con lardo, di cui il miglior lardo di questo mondo non può dare che una misera e debole idea (Molti negri a queste parole ridono e parlano fra loro; altri si leccano in silenzio le labbra).

— Così dunque, miei diletti fratelli, paragonate: da un lato l'inferno colle sue brine ed i suoi ghiacci perpetui, le sue balle di cotone, le sue casse di zucchero e caffè, che bisogna sempre portare a bordo di navi in carico che giammai si caricano; dall'altra le delizie del paradiso con il calore eterno, l'ozio perpetuo e le saporite ghiottonerie che voi sapete:.... scegliete.

— Il lardo! sì il lardo, esclamò un negro, cui la scelta pareva fatta.

Arpagone che muore. — Un buon prete esorta un vecchio avaro che sta per morire.

L'avaro è sordo a tutte le preghiere di ravvedimento.

— Abbiate fiducia in Dio, o figlio mio.

— Non ebbi giammai fiducia in nessuno.

— Come! voi non fate pur credito alla parola di Gesù Cristo?

— Me ne guarderei bene. Come volete voi che faccia credito ad un figlio il cui padre non morirà giammai?

Commercio di rane; al di rane, l'*Echo du Luxembourg* ci racconta che l'esportazione di tali animali verso la Francia prese un enorme sviluppo.

Un signor B. di Vance in tre settimane ne spedì 200,000; giovedì solo ne fece partire 30,000.

Questi batrachi sono diretti principalmente a Reims, Nancy e Parigi.

Il migliaio di rane si paga colà 13 franchi, e si pone in un sacco che pesa 50 chilogrammi circa.

L'entrata in Francia è libera.

I luoghi di origine sono principalmente Vance, Fouches e le rive della Semois; a Reims le 25 paia di coscie vendonsi 60 centesimi.

Tuttavia le rane sono spedite intere.

Volete sapere a che serve il resto del corpo?

Tremate, o frequentatori dei trattori dell'alta cucina francese.

Le coscie fanno un eccellente fritto, ciò è noto, messe alla salsa bianca come la fricassea, rilevate con tapparelli, esse costituiscono un piatto prelibato; altri le fanno fricassare con una pasta attorno sulla padella.

Ma il resto del corpo e la pelle vischiosa?

Se ne fa del brodo... alla testuggine. Sì quel saporito *morck-tarfle* che fa andare in sollucchero i gastronomi, ha per base principale i ranocchi che popolano le paludi ed i prati del Luxembourg.

Delle teste gli ospedali fanno brodo per gli ammalati.

La stagione buona si è il principio e la fine dell'inverno.

Volemmo pubblicare queste notizie perchè esse additano ai risicoltori una nuova fonte di reddito quando sia aperta la ferrovia del Moncenisio.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 27 *novembre*. — *Frumento*. — I nostri molini continuano a fare qualche acquisto.

Si vendettero oggi:

1800 ett. Danubio 126|121, a lire 28 50, e lire 28 62 1|2.
6400 — Danubio, 126|122, a lire 28 75.
1280 — Berdianska, 130|126, lire 30.
5600 — Danubio, 126|122, des. immed. a lire 28 50 e 29 12 1|2.
1600 — Marianopoli, 130|126, des. imm., da lire 32 50 a 33.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI PINEROLO.
(*Nostra corrispondenza*).

27 *novembre* 1869. — In questa ottava sul nostro mercato la calma continuò ad essere profonda.

Nel frumento non s'ebbe che un piccolo ribasso nella qualità secondaria.

La meliga e la segala sono pure in ribasso.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

176 ettol.	Frumento	da L. 21 09	a 19 57
27 »	Segala	da » 14 35	a 13 05
217 »	Meliga	da » 11 52	a 10 43

1 ettolitro.

1133 mir.	Patate	da L. 1 20	a 0 70
583 »	Castagne fresche	» 1 30	a 1 10
88 mir.	Canapa	da » 9 —	a 7 80

il miriagramma.

MERCATO DI CASALE.
(*Nostra corrispondenza*).

Il nostro mercato è sempre calmo.

Il frumento seguita a mantenersi fermo nei suoi prezzi, come anche la meliga e l'avena.

Durante questa settimana la segala subì un nuovo forte ribasso, cioè una lira e 30 centesimi per ogni ettolitro.

In riso si notò qualche tendenza al rialzo.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 23 al 25 novembre 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 23
Id. 2.a	»	» 18 60
Segala	»	» 11 30
Avena	»	» 10 —
Riso 1ª qual.	»	» 35 —
Idem 2.a	»	» 27 50
Meliga 1ª qual.	»	» 10 —
Idem 2.a id.	»	» 9 50

50 quint. Legna forte da L. 4 50 a 4 —
25 » Id. dolce da » 3 80 a 2 80
30 » Fieno da » 9 — a 8 —
20 » Paglia da » 4 — a 3 —
il quintale.
109 ett. Vino per ettolitro da L. 30 a 50.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 30 novembre 1869.

Organzino	colli	26	peso	1873 24
Trama	»	5	»	356 70
Greggia	»	25	»	1918 14
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		56		4154 08

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 798.

LIONE, 27 *novembre*. — Gli affari in sete abbastanza animati con sostegno. La fabbrica esita molto a pagare i prezzi in rialzo.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 21 balle Francia ed Italia; 28 di sete asiatiche.

Trame: 12 balle Francia ed Italia; 19 di sete asiatiche.

Greggie: 41 balle Francia ed Italia; 23 asiatiche.

Pesate: 5 balle Francia ed Italia, e 21 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 11,396.

LIVERPOOL, 27 *novembre*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Alla chiusura i cotoni a consegna furono più calmi.

Middling Orleans, 11 7|8; Fair Oomrawuttee, 9 1|8; Fair Bengal 7 3|4.

NUOVA YORK, 26 *novembre*. — Cotone Middling Upland cent. 25.

Le entrate della settimana in tutti i porti dell'Unione ammontarono a 86,000 balle; esportazioni 70,000; deposito 270,000 balle.

Oro, 124 7|8. (*Sole*)

Parigi, 30 *novembre*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0|0	— 71 70
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 53 80
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 501 —
Obbligazioni id.	— 246 —
Ferrovie Romane	— 45 —
Obbligazioni id.	— 123 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1866)	— 147 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 156 25
Cambio sull'Italia	— 4 7|8
Credito mobiliare Francese	— 210 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 434
Azioni idem	— 640 —

Vienna, 30 *novembre*.
Cambio su Londra 124 85

Londra, 30 *novembre*.
Consolidati Inglesi 93 7|8

Borsa di Genova - 30 novembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 25 a 56 35.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Si contrattò l'imprestito per fine prossimo a 80 20.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 1983 a 1985 e restarono chieste a 1983.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 105 1|10, denaro 104 17|10.

Londra a vista 26 45.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 93 a 20 97.

Borsa di Milano - 29 novembre 1869.

La Rendita esordì stamattina a 56 47 1|2 fine dicembre, aumentò a 56 55 e chiuse a 56 52 1|2. Per liquidazione valeva da 56 25 a 56 30.

Il Prestito 1866 era nominale a 79 1|2.

Le Azioni Meridionali si pagarono 310, e le Obblig. Meridionali a 165 50.

Le Demaniali valevano 443 50.

Le azioni Tabacchi si pagarono 660 e le relative obbligazioni a 451 50.

I 20 franchi valevano da 20 93 a 20 92 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 105 90 a 104 80 a vista, meno 2 1|2.

Il Londra da 26 24 a 26 25 a tre mesi, e 3 0|0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 52 fine corrente.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 93 a 20 94.

Borsa di Firenze del 30 *novembre* 1869

Rendita lettera fine corr.	— 56 37
Denaro fine pross.	— 56 47
Oro lettera	— 20 91
Denaro	— 20 89
Londra lettera a tre mesi	— 26 25
Denaro	— —
Francia lettera (a vista)	— 104 90
Denaro	— — —
Obbligazioni Tabacchi	453 — 445 50
Prestito Nazionale	79 60, 79 50, 80 10, 80
Azioni Tabacchi	659 50, 659, 662, 661
Banca Naz. nel regno d'Italia	1980.

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

1° dicembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 56 72 1|2 55 65 70 70 60 55 55 70 70 50 50 65 (56 60) 56 80 85 80 75 (56 80).

Corso legale 56 62 1|2.

Prestito Nazionale 1866 5 0|0. C. d. m. in c. G. 79 50 55. P. 79 65 90 85.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 75 sottoscrizione.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1996.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 340 340 1|2 339. In liq. 345 pel 31 dicembre.

Pezza d'oro da L. 20, 20 95 a 20 90.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 1° dicembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 22 1|2 sulla borsa precedente.

La Borsa quest'oggi ha esordito sotto le più favorevoli disposizioni; la Rendita domandata a 56 55, 60, si contrattò sino a 56 70, 72 1|2 per contanti, e 56 75, 80 p. fine dicembre.

Il Prestito nazionale a lire 79 75, e 80 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. a 1995 a 1990.

Obblig. Canali Cavour a 341 e 343.

Azioni Banco Sconto a 164.

Obbl. Meridionali a 165.

Azioni 312.

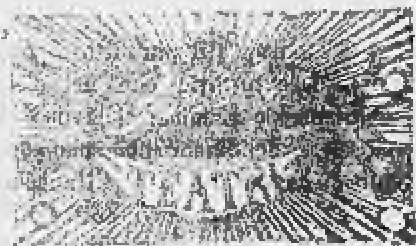
Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 452.

Azioni relative 662 a 665.

Sottoscrizione alle obbligaz. ecclesiastiche a 75 90.

Le Demaniali valevano 444.

Oro 20 90.



Carignano (ore 7 3[4) — Si rappresenterà l'opera: *Don Bucefalo.* — Ballo: *Fiamma d'amore.*

Gerbino (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Tomm. Salvini rappresenterà: *2 mila lire per un palco all'opera.*

Scribe (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenterà: *Gavaut Minard e compagnie.*

(Lettera **b** piccolo)

D'Angennes (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: — *La cassina rossa.*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Andòma ste a Turin.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *I promessi sposi:* — Ballo: *Le corna del diavolo verde.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Alfieri (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *La traviata.*

CITTÀ DI TORINO

Essendo vacanti tre posti pei **giardinieri capi squadra,** si avverte che gli aspiranti dovranno indirizzare al sindaco le loro domande corredate dei documenti in appoggio, entro la prima metà di dicembre.

Le condizioni ed i vantaggi relativi, sono visibili all'uffizio 1° *Gabinetto del Sindaco.* 4589

ROMA
4591

AGENZIA ALLE MURATE, N. 80.

Camere ed appartamenti mobigliati di qualsiasi incombenza — Grande deposito di vini esteri ed altri articoli — Imprestiti contro garanzia — Rappresentanze di case commerciali e industriali — Relazioni e corrispondenze con tutte le principali piazze d'Europa — Dazi e spedizioni.

Recentissima Pubblicazione

VIAGGIO BIBLICO

IN ORIENTE

EGITTO, ISTMO DI SUEZ, ARABIA PETREA, PALESTINA, SIRIA, COSTE DELL'ASIA MINORE, COSTANTINOPOLI ED ISOLE

fatto negli anni 1837, 1863, 1866

dal sacerdote D. TEODORO DALFI, prevosto di S. Maria di Casanova-Carmagnola e Missionario Apostolico, da lui descritto specialmente al giovane Clero.

EGITTO (Tomo I).

Vendesi a benefizio delle Missioni dell'Oriente.

Si spedisce franco di posta per tutto il Regno mediante vaglia di L. 3.

Dirigersi all'autore in Carmagnola, oppure alla Tipografia Bonetti.

Torino: presso il Semi-Convitto S. Carlo, via dell'Arsenale, N. 29, dal portinaio; presso la Tipografia Pontificia del cav. Pietro di Giacinto Marietti, e presso l'Oratorio di San Francesco di Sales diretto dal sacerd. D. Bosco.

Avviso

GANDIGLIO IGNAZIO avendo aperto un negozio e fabbrica di mobili e tappezziere in stoffe, si incarica di lavori in ambi i generi a discretissimi prezzi.

Via San Dalmazzo, N. 20, Torino.
4253

AVVISO

Assortimento cappelli e cappellotti da donna e da ragazzi, in velluto, d'ultimo gusto, da L. 3 a 20. Si fanno pure di commissione. Piazza S. Giovanni, N. 9, piano 1°, scala a sinistra, Torino. 4496

PER L. 300.

Da vendere vettura **(Brum)** alla Banca Prestiti, via S. Teresa, N. 16. 4506

Avviso

La signora **Clementina De Como-Viallet** ha ripigliato le sue lezioni private di lingua francese ed italiana, e di letteratura. Via Cernaia N. 42, piano 3. 4394

BIGLIARDI **nuovi** ed **usati** a modici prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 22, in fondo al cortile, Torino

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto del 15 novembre 1869, ricevuto dalla cancelleria della pretura di Dora in Torino, dalle signore Carolina vedova Gasca, Francesca moglie Nizza, Maria vedova Dupupet e Adele moglie Schiappacasse sorelle Gardois, figlie del fu Domenico, residenti le due prime in Torino, la terza a Susa e la quarta a Firenze, si dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal loro fratello Pietro Damiano Gardois morto in Torino, ov'era domiciliato, il 19 settembre 1869.

4556 Remigio canc.

MILANO Via Pasquirolo N. 14. — STABILIMENTO DELL'EDITORE **EDOARDO SONZOGNO** — **PARIGI** Rue Richelieu, N. 106.

SONO APERTI GLI ABBONAMENTI AL GIORNALE

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Moderna ricamatrice - Monitore delle sarte - Eco della moda - Paniere da lavoro (riuniti)

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, Patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc. ecc.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Il **Tesoro delle Famiglie**, nei quattro anni di sua esistenza, ha saputo cattivarsi il favore del pubblico e conquistare un posto che nessuno fra i giornali educativi e di mode ha potuto raggiungere in Italia per la sua ricchezza congiunta al massimo buon mercato.

Esso è il più diffuso e il più riputato giornale della penisola, e, a differenza d'altri giornali di simil genere che pretendono ad un'egual fortuna ed importanza, il *Tesoro delle Famiglie*, organo vero degli interessi famigliari, non teme confronti ed ha potuto, senza ricorrere al ripiego di edizioni più economiche e mantenendo l'unica edizione di lusso, pubblicarsi ad un prezzo tanto tenue da sfidare qualsiasi concorrenza.

Il **Tesoro delle Famiglie** procederà senza arrestarsi nella via dei miglioramenti. — Esso aumenterà ancora il pregio dei suoi annessi, tolette, ricami, lavori all'uncinetto, al canevaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giuochi, passatempi, sorprese, ecc., servendosi all'uopo dei molti materiali di cui dispone lo Stabilimento del suo Editore, tanto in Italia che in Francia. I figurini colorati verranno eseguiti appositamente a Parigi dalla Casa Succursale dello Stabilimento Sonzogno, sopra acquarelli dei distinti artisti *Gonin, Morland*, ecc.

La Direzione che ha presieduto finora, con cura intelligente e coscienziosa, alla scelta dei suoi articoli e dei suoi lavori, non dimenticherà mai le massime che ha poste innanzi quando intraprese questa pubblicazione: *Istruzione, Moralità, Ricreazione.*

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Franco di porto in tutto il Regno	*Anno* L. 12 —	*Sem.* L. 6 50	*Trim.* L. 3 50
Per la Svizzera e Roma	» » 14 —	» » 7 50	» » 4 —
Austria, Francia, Germania, ecc.	» » 16 —	» » 8 50	» » 4 50
Egitto, Inghilterra e Spagna	» » 18 —	» » 9 50	» » 5 —
America, Australia, India, ecc.	» » 22 —	» » 11 50	» » 6 —

Un numero separato (nel Regno) L. 1 50.

A tutti gli abbonati indistintamente col numero del gennaio 1870 verrà dato in DONO

UN BELLISSIMO CALENDARIO A COLORI

Servibile anche per modello di ricami al canevaccio

DONO AGLI ABBONATI ANNUI

Prendendo l'abbonamento per un anno e pagandone, ben inteso, l'importo in via anticipata, ogni Associato riceverà *franco di porto* in **DONO** un GRAN QUADRO LITOGRAFICO, intitolato:

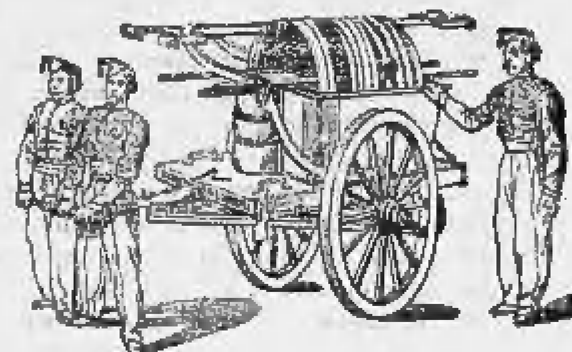
IL PICCOLO AMMALATO

Lavoro eseguito appositamente dal rinomato artista **Guido Gonin**, in formato massimo, impresso su carta di gran lusso, adatto ad essere posto in cornice. — Verrà spedito, *franco di porto*, in rotolo assicurato da apposito bastoncino di legno, in modo che potrà giungere a destinazione senza piegature e in ottimo stato. (*Pei non associati annui al* Tesoro delle Famiglie, *il prezzo di detto gran quadro litografico è di L. 4*).

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO A MILANO**, via Pasquirolo, N. 14.
4547

4364

TROMBE contro **L'INCENDIO** Secchie, Tubi ed accessorii



POMPE a doppio effetto per **OFFICINE, GIARDINI** e **asciugamenti**

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN**

GIOVANNI ENRICO Figlio

Torino, via Passalacqua, N. 6.

Rilevatario dello stabilimento di suo padre ENRICO GIOVANNI

Fabbrica premiata di portafogli, portabiglietti e portamonete; pelletteria per chincaglieri, berrettai, cappellai e forniture militari di ogni genere. Deposito di tela e carta segrenata pei legatori da libri. 3375

PIANOFORTI E ARMONIUM

Grandioso assortimento delle più rinomate fabbriche di Francia e Germania. — **Specialità** pei Piani a corde incrociate (sistema Americano) vendita, cambi, nolo ed accordatura, presso

COLLINO PADRE, FIGLI E COMP.

4127 Via San Francesco da Paola, 11, Torino.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET C.°

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

Etablie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison *Louit frères e C.°* s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le *Chocolat-Louit*, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix.*

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont un garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison *Louit* livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes.*

La Maison *Louit* fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le *Chocolat-Louit* a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France *et de l'*Etranger.

DEPOSITI in TORINO — **Francesco Cirio — Gaetano Valazza — Pietro Falcione — Giacomo Zo — A. Rocca — F. Vallino.**
3376

4484 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data d'oggi, ha pronunziato il deliberamento dell'immobile caduto nel giudicio di subastazione promosso da Francesca Gallo fu Antonio ed Adelaide fu Giuseppe vedova di Francesco Bolletti, madre e figlia Caldera, contro Carolina Margherita Riberi di Stefano ed il di lei marito Luigi Viale fu Bartolomeo questi per la voluta assistenza a favore dello stesso Luigi Viale fu Bartolomeo per il prezzo di L. 25,000.

Descrizione dello stabile posto sulle fini di Torino.

Villa sui colli di Torino, regione Mongreno, detta l'Orgeas, composta di ettari 4, are 75, cent. 46, tra casa civile e rurale, giardino, vigneto, prato, bosco e dipendenze, coi nu. 128, 2120, 217, 219 e 227 inclusivi e con parte del n. 218, nella sezione 16ª della mappa, fra le principali coerenze di Giuseppe Bò, di Giuseppa Giachino vedova Corio, degli eredi Pellolio, della strada di Mongreno, di Giacinto Ottino, di Giovanni Viona, della parrocchia di Mongreno, dei fratelli Amerio e di Antonio Giardino, gravata del tributo regio di L. 83 19.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il giorno 4 dicembre 1869.

Torino, 19 novembre 1869.

C. Pavarino canc.

4495 NEL FALLIMENTO

delli Achille e Fanny Delodovici, coniugi Lucini, già fabbricanti e negozianti in colla e sapone nel Borgo Dora, cantone del Fiando, via degli Orti, n. 15, casa Pipino.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi sigg. Vittorio Cerasoli, Giacomo Biancotti e Ditta Salomone Sorisio in Torino, od ai loro procuratori signori causidici Giuseppe Mariano e cav. Carlo Vayra, oppure alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, i loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Giacomo Rey alli 30 dicembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti, a norma della legge.

Torino, 23 novembre 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

MALATTIE DI PETTO.

Asma, tossi, raffreddori, guariscono coll'olio balsamico odorifero di Fegato di Merluzzo del dottore **DUCOUX** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave, efficacia sicura raccomandano questo prodotto. — Fr. 8 al flacone di 1/2 chil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.**, a Torino presso la farmacia **Taricco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio. 5313

TORINO STAMPERIA REALE FIRENZE

LA FILOSOFIA GRECA

PRIMA DI SOCRATE

ESPOSIZIONE STORICO-CRITICA

del Professore **G. M. BERTINI**

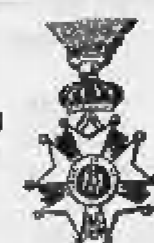
Un Volume in-16 — **Prezzo L. 4.** 4569

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE — RICCHE D'ACCESSORII

PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI **ELIAS HOWE J.r** **NEW-YORK**



INVENTORE ORIGINARIO DELLA **MACCHINE DA CUCIRE**

L'unico distinto all'Esposizione Universale di Parigi coi più alti premi, la Medaglia d'oro e la Croce della Legion d'Onore.







La vera macchina **ELIAS HOWE** si raccomanda per la sua semplicità e solidità, non soffrendo il minimo guasto anche restando dei mesi inoperosa. — Si può cucire con eguale perfezione la mussola, la biancheria, i panni, i feltri e le pelli le più fine e le più forti.

Garanzia per 5 anni — Insegnamento gratis.

UNICO DEPOSITO delle vere Macchine **Elias Howe** pel Piemonte, presso **CARLO MANFREDI**, via Finanze, N. 1, Torino, ove trovasi pure l'esclusivo Deposito delle vere Macchine da cucire originali

VHEELER E WILSON DI NUOVA JORK

ricchissime di accessorii e di apparecchi. Macchine **LINCOLN, GROVER e BACKER, WILCOX e GIBS**; macchinette da cucire a mano di diversi sistemi.
2948

Non più freddo nè umidità ai piedi

Le solette brevettate in crine Lacroix garantiscono i piedi dal freddo e dalla umidità, e gli mantengono il loro calore naturale, si addattano a qualunque dimensione di scarpa, osservando che la parte del crine deve toccare il fondo della scarpa. Per uomo L. 1 50; per donna 1 25, dette in cuoio per uomo 2 50; per donna L. 2. Coll'aumento di cent. 20 al paio si spediscono franche di porto in tutto il Regno, pregando d'indicare la lunghezza del piede. — Rivolgere le domande a CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1 Torino. 4279

STRENNE

PRESSO LO STABILIMENTO FOTOGRAFCO LE LIEURE

BELLISSIMO ALBUM delle principali vedute della città di Torino e dei dipinti di *Massimo d'Azeglio.*

Il cav. **LE LIEURE**, fotografo di S. M., ha trasferito il suo Stabilimento dal *Giardino Pubblico dei Ripari* in un grandiosissimo e spazioso locale in **via della Rocca**, N. 8, vicino ai portici di Piazza Vittorio. Ivi, oltre alle semplici Fotografie, si eseguiscono Ritratti grandi e piccoli a olio, acquerelli, ecc., a prezzi moderati. Si può visitare e vedere in opera l'interessante *Laboratorio fotoglitico*, pel quale il LE LIEURE ha la privativa per tutta l'Italia, Roma compresa. Sarà pure aperta al pubblico soltanto nelle Domeniche, dalle 1 alle 4 pomeridiane, la Galleria particolare dei dipinti antichi. 4357

AL BUON MERCATO

VIA MILANO, ACCANTO ALLA PORTA NUM. 6.

Grande assortimento di ***drapperie diverse, maglierie di lana, flanelle di ogni genere, fazzoletti, foulards ed articoli relativi.***

Sartoria per uomo. Si eseguisce in poche ore qualunque comando con esattezza e prezzi mai praticati sin ora.

Per convincersi bisogna provare. 4535

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 3117

RINVIO DI INCANTO VOLONTARIO

di una vasta possessione del reddito di circa L. 40[m posta lungo la ferrovia Torino-Milano, e distante un'ora circa da Torino. — Essa si compone:

1° Di una roggia di proprietà esclusiva, destinata all'irrigazione e ricca di forza motrice, della quale è presentemente utilizzata una sola parte per servizio di 5 opifizi compresi nella vendita.

2° Di ettari 390 circa di terreni coltivi e boschivi con palazzo e caseggiati rurali, oltre a parecchie dipendenze, fra cui un molino posto sopra altra roggia.

L'incanto che doveva aver luogo il 9 dicembre 1869 stante le continue pioggie avvenute in questi ultimi giorni, le quali impedirono a molti accorrenti di poter visitare la suddetta possessione, si farà invece il giorno **8 gennaio 1870** e sempre nello studio del notaio GHILIA, Piazza San Carlo, casa Natta, sul prezzo di **L. 500,000.**

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al suddetto Notaio, o dal Geometra BECHIS, via Bottero, 19. 4105

Torino — Tip. C. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria